



# MARTA IL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE

Sulle Rive del Lago ..... **Pag. 6**

Il Santuario della Madonna del Monte ..... **Pag. 12**

Come nasce una Tradizione:  
La Leggenda della “Fornara”, simboli e simbologie pagane legate  
alla Festa della Madonna del Monte

..... **Pag. 24**

La Storia..... **Pag. 34**

Il Corteo ..... **Pag. 42**

L’Etimologia di un nome ..... **Pag. 62**



# SULLE RIVE DEL LAGO

*Posto al centro di una caldera di origine vulcanica il lago di Bolsena è il più grande d'Europa e deve il suo nome all'antica città etrusca di Volsini che all'epoca era una delle lucumonie più importanti della nazione etrusca; sarebbe stato più corretto, però, parlare di lago di Marta visto che nessun paese, come questo, affonda tanto le sue radici in esso.*



Già in età moderna il lago veniva chiamato di Bolsena o Martano e non mancano esempi di studiosi, come il Ferrari, che lo definiscono Lacus Etruriae o Lago di Marta e Capodimonte oppure come due chirografi papali, di Clemente X e Clemente XI, che arrivano persino a collocare l'isola Bisentina "dentro il lago di Marta".

Situato sulla sponda meridionale del lago, in prossimità dell'emissario che porta il suo nome, il paese di Marta è senza dubbio uno dei più pittoreschi del comprensorio lacuale.

Il borgo medioevale, dominato dalla secolare Torre dell'Orologio, è costituito da case tufacee, scalette, vicoli, piazzette suggestive e antiche vestigia murarie in parte inglobate dalle case, testimonianze di un passato di origine incerta, quasi leggendaria.

C'è chi vuole che Marta sia stata fondata da un pronipote di Noè 2000 anni a.C., chi da Porsenna re di Chiusi dal quale avrebbe tratto il suo nome originario "Larthe Oppidum", altri ancora dai Fenici che, risalendo il fiume, l'avrebbero chiamata Marath; sicuramente i reperti archeologici trovati nel suo territorio testimoniano una presenza umana già nell'era preistorica e nel periodo etrusco.

Fonti storiche certe ci dicono che Marta come nucleo abitato faceva parte del Patrimonio di S. Pietro in Tuscia già dal 726 d.C. anno in cui il suo nome compare per la prima volta nella donazione di Liutprando; successivamente

a questa data comparirà anche in altri atti di diversa natura fino al 1227 quando, con una bolla di Onorio III, verrà riconfermata la sua appartenenza al Patrimonio.

La sua storia è legata anche alle signorie che nei secoli hanno interrotto il dominio dei papi sul paese: i Prefetti di Vico, i Signori di Bisenzio, la famiglia Gatti, Angelo da Lavello detto il Tartaglia, i Farnese, gli Orsini e di nuovo i Farnese del cui Ducato entrò a far parte nel 1537 rimanendovi sino alla distruzione nel 1649.

Quest'ultima famiglia ha senza dubbio, più delle altre, lasciato tracce della sua presenza nel paese; ne sono un esempio i gigli Farnese presenti sulle facciate di antichi edifici come nel caso di Palazzo Sforza Ciotti adiacente il Comune; sulla facciata del Santuario della Madonna del Monte e sulle finestre delle case del centro storico; lo stemma di papa Paolo III che domina l'ingresso del palazzo comunale e il liocorno che sormonta lo scudo farnesiano apposto sulla porta d'entrata della Torre dell'Orologio.

Dopo la rovina di Castro e la fine del Ducato farnesiano ad opera di Innocenzo X, il paese con il suo territorio e l'isola Martana tornano sotto la sovranità della Camera Apostolica fino al 1788 quando Pio VI concederà l'enfiteusi di Marta al marchese Pietro della Fargna; nel 1808 l'enfiteusi passerà al principe Stanislao Poniatowski fino al Regno d'Italia quando il paese verrà assegnato prima alla Provincia di Roma e nel 1927 a quella di Viterbo.



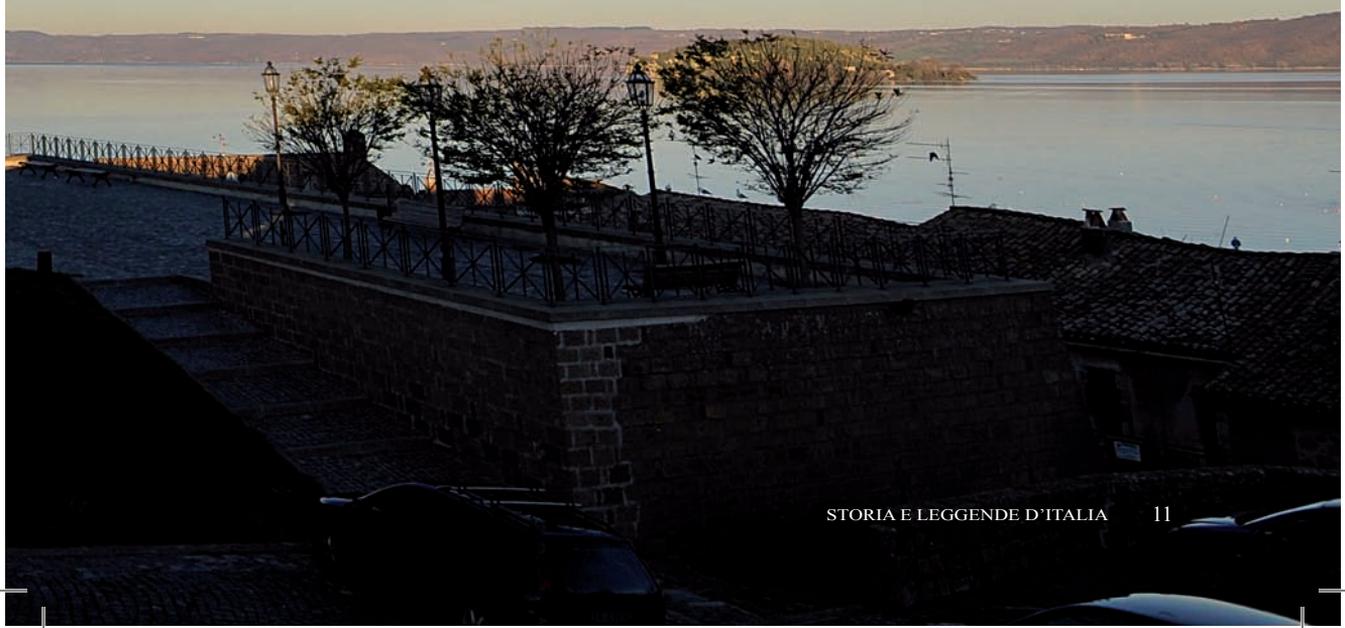


Oggi il paese, che conta una popolazione di oltre 3500 abitanti, è uno dei più attivi centri della zona nel commercio del pesce (nel suo territorio sono infatti presenti gli operatori più importanti del centro Italia) e nella pesca. Marta possiede la popolazione di pescatori più numerosa di tutto il comprensorio e non mancano aziende agricole ed attività legate alla ristorazione.

E' un paese abitato da gente operosa che ha eletto quale patrona S. Marta che nel Vangelo è descritta come donna attiva nelle faccende domestiche, ma che è anche colei che fa una delle più belle dichiarazioni di fede a Gesù all'indomani della morte del fratello Lazzaro prima che questi lo resuscitasse; una fede e una devozione che contraddistinguono la popolazione martana e che si estrinsecano, in modo peculiare, verso la Madonna che viene qui onorata con l'appellativo di "Madonna del Monte".

E' in occasione della sua festa, il 14 maggio, che possiamo vedere come questa comunità si trasformi ed assuma quasi un aspetto diverso. L'atmosfera, fatta di canti e di profumi, che già agli inizi del mese di maggio si respira per le vie del paese è una sensazione difficile da spiegare a chi è forestiero, ma facile da comprendere per chi partecipa a questo evento o per lo meno lo abbia già vissuto più volte da spettatore.

Certamente possiamo definire la festa della Madonna del Monte come uno dei riti più spettacolari ed antichi d' Italia, una festa pervasa di fede e di teatralità, di sacro e profano, di colori e profumi, ma soprattutto di una cosa: di "martanità", quel senso di appartenenza ad una comunità e l'essere parte di qualcosa che solo chi vive a Marta può comprendere.







# *Il Santuario della Madonna del Monte*

*“Eravi in Marta, fin dai tempi remoti, un santuario assai celebre, con annesso convento, detto il santuario della Madonna del Monte. E’ posto a poca distanza da Marta, su un ameno colle, che domina il paese ed il lago di Bolsena.”*

Così si narra la storia del Santuario che in tempi remoti era già custodito dai monaci benedettini i quali, con grande devozione, avevano cura dell’immagine di Maria ancora oggi venerata.

Non si sa in quale periodo i benedettini abbandonarono il convento, forse nel XII secolo, ma la devozione verso l’immagine da parte dei martani continuò comunque anche se, nei secoli, il convento e la chiesa caddero in rovina.

Nel 1460 non rimanendo altro che ruderi, la popolazione di Marta decise di riedificare la chiesa e il convento dalle fondamenta, ma sarà il 1485 a segnare una data fondamentale nella storia del santuario; in quell’anno Pietro, Gabriele e Francesco, figli di Ranuccio Farnese,

divenuti Governatori di Marta, eressero la facciata della chiesa e vi apposero il loro stemma più volte ripetuto; fu trasportata l’antica immagine di Maria sul nuovo altare costruito per l’occasione ed il 14 maggio venne riconsacrata la chiesa.

Nel 1574, su interessamento della Duchessa Girolama Orsini moglie di Pierluigi Farnese e di suo figlio il cardinale Alessandro Farnese, vennero chiamati ad abitare il convento i frati Minimi di S. Francesco di Paola con grande gioia del popolo martano il quale, come risulta dai verbali degli Atti Consiliari del periodo, donò loro anche dei piccoli poteri obbligandoli a custodire diligentemente il Santuario; custodia che ebbero sino al periodo napoleonico quando, con la soppressione degli ordini religiosi, se ne dovettero andare.

Durante la restaurazione, intorno al 1815, il santuario passò dapprima nelle mani del seminario “Barbarigo” di Montefiascone e poi, nel 1845, fu ceduto in enfiteusi ai signori Giuseppe e Pietro Fritz per pervenire, successivamente, alla famiglia Tarquini che ne ha sempre curato l’onore e il decoro ed infine alla Parrocchia di Marta.